



I numeri

**Mercato nono allo sprint
Basso 20° nella generale**

Classifica della 6ª tappa

Dinan-Lisieux di 226,5 km: 1) Edvald Boasson Hagen (Nor) in 5h13'37"; 2) Matthew Harley Goss (Aus) s.t.; 3) Thor Hushovd (Nor) s.t.; 4) Romain Feillu (Fra) s.t.; 5) Jose Joaquin Rojas (Spa) s.t.; 6) Arthur Vichot (Fra) s.t.; 7) Philippe Gilbert (Fra) s.t.; 8) Gerald Ciolek (Ger) s.t.; 9) Marco Marcato (Ita) s.t.; 10) Arnold Jeannesson (Fra) s.t.

Classifica generale:

1) Thor Hushovd 22h50'34"; 2) Cadel Evans (Aus) a 1"; 3) Frank Schleck (Lux) a 4"; 4) David Millar (Gbr) a 8"; 5) Andreas Kloden (Ger) a 10"; 6) Bradley Wiggins (Gbr) s.t.; 7) Geraint Thomas (Gbr) a 12"; 8) Edvald Boasson Hagen (Nor) s.t.; 9) Jakob Fuglsang (Dan) s.t.; 10) Andy Schleck (Lux) s.t.; 11) Tony Martin (Ger) a 13"; 12) Peter Velits (Svk) s.t.; 13) Christopher Horner (Usa) a 18"; 15) Alexandre Vinokourov (Kaz) a 32"; 20) Ivan Basso (Ita) a 1'03"; 24) Damiano Cunego (Ita) a 1'12"; 34) Alberto Contador (Spa) a 1'42".

come avrei voluto a questo Tour, i miei problemi sono mentali». Ricostruiamo il tutto: Petacchi aveva puntato tutta la sua stagione sul Mondiale di Copenhagen, percorso piattissimo, occasione unica per i velocisti. E il Peta del Giro era un uomo in forma, forte, convinto e determinato. Però la Feder ciclismo italiana, ad aprile, viene sferzata dalle parole del presidente del Coni Petrucci: «Basta doping nel ciclismo, ci siamo stancati». Da quel momento Di Rocco e la sua giunta iniziano a battere strade inesplorate fino ad allora. Basta dopati ed ex dopati nelle strutture delle squadre,

Malumore Petacchi

AleJet aveva puntato sul mondiale e corre col cruccio di non farlo

basta dopati ed ex dopati in nazionale. Per Petacchi, squalificato nel 2007 per salbutamolo, addio nazionale allora e addio Mondiale. Per lo stesso motivo Petacchi - e Di Luca, Basso, e altri - furono assenti al campionato italiano di Acì Catena, in giugno. Per lo spezzino la maglia iridata resterà per sempre un sogno. Il Tour inizia a scendere verso il Massiccio Centrale. Oggi biliardo tra Le Mans e Chateauroux, nuova volata. Nuova occasione per il Peta, quello senza broncio, se è possibile. ❖



Foto di Mario Marmo/LaPresse

L'allenatore Ettore Messina

Intervista a Ettore Messina

«Vado nella Nba per imparare gli Usa e portarci l'azzurro»

Lo «sbarco sulla luna» del primo coach italiano su una panchina americana: «Voglio capire come funziona da loro. L'Italia agli Europei farà benone»

FRANCESCO FORNI

SAN PATRIGNANO
sport@unita.it

Ettore Messina da oggi è un *Laker*. Il miglior allenatore italiano e - parola di Carlton Myers - anche europeo assieme a "mister Eurolega" Obradovic è ufficialmente nello staff della squadra più famosa e prestigiosa del mondo.

Lo ha comunicato lui stesso a San Patrignano, dopo aver svolto una lezione pratica magistralis nel palasport della comunità ai ragazzi del camp di Carlton, che ora alleva giovani talenti. Tutti pendevano dalle sue labbra, sapienti, severe e motivanti, come se stesse allenando alla vigilia dell'ennesima finale.

E anche ai Lakers sarà così: come? Lo spiega Messina. «Farò allenamento con loro, condividendo il lavoro con Mike Brown e gli altri assistenti. Starò seduto dietro in panchina. Brown sarà il capo, avrò l'occasione di avere rapporti ravvicinati e continui con gente come Bryant e Gasol, roba non da tutti i giorni. Ma soprattutto dopo 22 anni curerò soltanto la parte tecnica, senza dover pensare alla scelta dei giocatori, al mercato e tutto il resto, che erano diventate le parti preponderanti. Sarò concentrato solo sul campo». Potrebbe non essere una toccata e fuga. «Due anni di contratto, posso uscire alla fine del primo, se mi tornerà l'ansia di allenare qua. Ma solo per una squadra d'Eurolega». E sempre per vincere. «I Lakers con i Celtics e gli Spurs sono

uno dei fari dell'Nba. Ma c'è una sfida in più, L.A. viene dalla dinastia di Phil Jackson, 12 anni 5 titoli, e soprattutto il celebre attacco "triangolo". La sfida è costruire una nuova identità tecnica. Ci sono tanti spunti, come quello di Brown che ha detto che vuol far giocare assieme Bynum e Gasol».

Per ora solo scambi epistolari, aspettando che il lock-out finisca, ma ci vorranno mesi. «Ci parliamo per telefono e email. L'interesse da parte mia è veramente grande: vedere e provare di capire come funziona da loro. Brown, come Popovich, Carlisle di Dallas e tanti altri è molto aperto verso il basket europeo. Quanto potrò dare e assimilare lo capirò strada facendo. Il guaio col lock-out è che fino a che dura non si potrà fare niente, avremo solo una settimana di allenamento

Ritorno alle origini

«Dopo 22 anni curerò solo la parte tecnica, concentrato solo sul campo e condividendo il lavoro con Mike Brown»

prima del via». Per Messina la Nazionale avrà grande beneficio dai tre italiani da Nba, Gallinari, Bargnani e Belinelli. «Potranno fare bene e puntare ad arrivare al preolimpico. Danilo ha caratteristiche tecniche fondamentali per mettere insieme il trio col resto della squadra, per come passa palla. Poi è di difficile collocazione per avversari, può togliere peso dell'attacco a Bargnani e Belinelli. Se il resto del gruppo si scolla dalle spalle la nomea da supporting cast, e può farlo, avremo buona squadra, perché Pianigiani e i suoi assistenti sono molto bravi, poi c'è disponibilità dei ragazzi».

Meno bene il movimento a livello di club, secondo Messina: «L'Italia cestistica è fedele riproduzione del paese. La forbice chi ha soldi e chi non li ha si allarga, non c'è più la classe media. Senza nulla togliere a Siena, che oltre al danaro ha una perfetta organizzazione. Ma in Nba ad esempio si possono giocare il titolo Dallas e Miami non solo Lakers e Celtics». Il Montepaschi rimane in meritata pole. «Vicino ci metto Milano e sicuramente Cantù, che ha esperienza, nucleo, continuità e un progetto importante per il palazzetto. La Virtus Bologna può stare al quarto posto con un McIntyre sano e un mercato che risveglia l'entusiasmo, considerando anche le difficoltà di altre realtà». ❖